

Una cosa è certa: questo periodo segna, nell'ambito della Liturgia ambrosiana, la prima tappa verso un graduale « fissismo ». Fino ad ora la Liturgia ambrosiana, per esempio con la già citata sincronia di più formule per una stessa celebrazione, ci denotava una certa creatività. Con questo periodo carolingio invece si delineano:

a) il *fissismo concomitante al fissaggio* di formule<sup>85</sup> e riti e ad un *progressivo cerimonialismo* liturgico<sup>86</sup>;

b) il *progressivo processo* – lento ma inesorabile – *di una romanizzazione* invadente nello « specificum » ambrosiano<sup>87</sup>.

Si giunge così ad una specie di uniformità rituale che fascia tutte le manifestazioni liturgico-sacramentali ambrosiane.

3. Dall'uniformità rituale di base ad un nuovo sforzo di pluralismo in celebrazioni tanto liturgiche quanto – e specialmente – extra-liturgiche

Questa tappa la poniamo dai *sec. XII-XIII al sec. XV*.

a) Raggiunta la uniformità rituale di base in seguito a forze interne ed esterne, raggiunto una specie di *compromesso*<sup>88</sup> in quella che fu la Liturgia della riforma ambrosiano-carolingia, le sopravvivenenti energie innate nell'aveo ambrosiano diedero vita ad un fenomeno pluriredazionale di nuovo conio. Nelle fonti liturgiche a mano a mano che vengono a fissarsi nella ultima redazione manoscritta si notano diversi filoni: l'*ambrosiano di città*, che si concretizza in quella che noi diciamo *Liturgia milanese* (con riferimento alla sola Milano) di cui il teste più fedele è l'insieme dei libri della Chiesa Capitolare: libri eucologico-sacramentali e ritualistico-cerimoniali<sup>89</sup>, e la *Liturgia di periferia* che a secondo delle diverse zone geo-culturali si può denominare come *Liturgia ambrosiana bergamasca*<sup>90</sup>; *novarese*<sup>91</sup>; *vercelle-*

<sup>85</sup> Questa è l'epoca della redazione definitiva che è giunta a noi. Cfr. qui sopra la nota n. 78 e più avanti n. 95.

<sup>86</sup> M. Magistretti, *Beroldus sive Ecclesiae mediolanensis Kalendarium et ordines saec. XII*, Milano 1894; Idem, *Manuale Ambrosianum, pars prima: Psalterium et Kalendarium... Pars altera: Officia totius anni, et alii ordines*, Milano 1904-1905; Idem, *Pontificale in usum Ecclesiae mediolanensis ordine ambrosiani*, Milano 1897.

<sup>87</sup> Cfr. *oo. cc.* alla nota 78. Inoltre cfr. quello che M. Magistretti, in *Pontificale, o. c.*, 32, a piè di pagina scrive: « ...Disciplina ecclesiae nostrae hac in parte se prodit omnino a Romana diversam: nec mirum quod cum quadragesimalis missas, proprias pro feriis, mutuata esset a Gregoriano, tamen nullam pro sacris et tam solemnibus juniorum temporibus Missam susceperit; jam in limine huius commentarii notavi constantem Ecclesiae nostrae cultum in antiquissimis traditionibus servandis... ».

<sup>88</sup> La parola è del Paredi (*o. c.* alla nota 79, XVII). La migliore *Liturgia milanese* si trova in *Beroldus, Pontificale, Manuale (passim)* (*oo. cc.* alla nota 78) e nel *Sacramentario di Ariberto* (A. Paredi ed.), in *Miscellanea Adriano Bernareggi*, Bergamo 1958, 329-488. Ed anche i mss. citati da K. Gamber in *CLLA* 520; 521; 507; 541; 543; 544; 548; 549; ecc., e in Idem, *Sakramentartypen*, Beuron 1958, 121 cfr. anche la nota 6.

<sup>89</sup> Cfr. nota 86.

<sup>90</sup> Bergamo, Biblioteca di S. Alessandro in Colonna = *Sacramentarium Bergomense* (A. Paredi, ed.). Bergamo 1962 (= *CLLA* 505)

<sup>91</sup> Cfr. le opere di A. Viscardi, *Indicazioni sulla storia culturale di Vercelli, Novara, Modena e Ivrea offerte dalle rispettive collezioni capitolari*, in Idem, *Le origini*, Milano 1939, 161-162 et *biografia* 180; G. Colombo, *I santi Gaudenzio, Agabio, Lorenzo nel Sacramentario del secolo XII Cod. 35 (LIV), della Biblioteca Capitolare di S. Maria in Novara*, in « *Novarien* » 6, 1974, 9-51 (*passim*).

le « fami

se<sup>92</sup>; tici-  
tina<sup>95</sup> co  
ha dal pu  
contamin  
simo, con

b) Nei  
per la cel  
altri, sen  
caratteriz  
di un mc  
bito dell

Similn  
celebrazi  
raccoglie  
allora er  
cerimoni  
mente de  
nitiva de

c) Na  
stacco fr  
prension  
Liturgia  
ne della  
un folklo

<sup>92</sup> Cfr. Biblioteca C  
vianum (Cl

<sup>93</sup> Cfr. I  
ming (ed.),  
1969 (= Cl

(= *CLLA* 5  
<sup>94</sup> Cfr. I

*o. c.* alla ne  
di Venegom

<sup>95</sup> Cfr. I  
cialmente 9  
nedetto, in

brosius » 19  
Metropolitai  
stero di S. 1

507); per il  
mentartypen

Sakramentar  
Münster 19  
Eiming, Ein

kramentare  
in Prato: «  
monasteri n

Triacca, Per  
<sup>96</sup> Per e  
l'« Impositi  
mort du ch

<sup>97</sup> Vedi  
<sup>98</sup> Cfr. I  
sius », 1950  
27-41.

<sup>99</sup> Cfr. I

se<sup>92</sup>; ticinese<sup>93</sup>; varesotta<sup>94</sup>; ecc.; o forma la Liturgia ambrosiano-benedettina<sup>95</sup> contaminata dall'apporto dei monaci benedettini. In altri termini si ha dal punto di vista formale una *Liturgia ambrosiana pura o genuina* e una *contaminata*. Ciò sta a denotare lo sforzo di rivalsa, in nome di un pluralismo, contro le forze accentratrici unitarie.

b) Nei secoli VIII-XI; VIII-XI/XII si aveva avuto la formulazione di *Ordines* per la celebrazione dei sacramenti. In questo periodo si continua a crearne di altri, senza sopprimere o non far uso dei precedenti. Infatti quest'epoca è caratterizzata – come in parte lo abbiamo già definitivamente dimostrato<sup>96</sup> – di un molteplice e simultaneo uso di riti per la stessa celebrazione nell'ambito dell'unica Liturgia ambrosiana.

Similmente il precedente formularsi di testi e di tracce rubricali per la celebrazione della Liturgia delle ore vede in questo periodo una silloge che raccoglie quanto sarà poi detto Breviario e che nella Liturgia ambrosiana allora era detto *Manuale*<sup>97</sup>. È ancora di questo periodo la raccolta delle cerimonie per le diverse celebrazioni che dall'autore *Beroldus* è comunemente denominata così. Infine è sempre di quest'epoca la formulazione definitiva del *Pontificale ambrosiano*<sup>98</sup>.

c) Naturalmente vale anche per la Liturgia ambrosiana quel progressivo stacco fra popolo di Dio e azioni liturgiche in concomitanza con l'incomprensione del latino e con una specie di monopolizzazione sclerotica della Liturgia in mano al clero<sup>99</sup>. Cioè sia l'incomprensione che la clericalizzazione della Liturgia portano anche nell'ambito ambrosiano alla creazione di un folklore-paraliturgico. Purtroppo lo « specificum », che aveva dato alla

<sup>92</sup> Cfr. A. M. Triacca, *Per una migliore ambientazione...*, o. c. (alla nota 10) 201-202; Ms. della Biblioteca Capitolare (Tesoro della Cattedrale) Cod. CXXXVI (= CLLA 516); e un *psalterium breuiarium* (CLLA 1686); alcuni *collectaria* (= CLLA 890, 1510, 1511); un *comes* (= CLLA 1028).

<sup>93</sup> Cfr. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ms A 24 bis inf. = *Sacramentario di Biasca*, cfr. O. Heiming (ed.), *Das ambrosianische Sakramentar von Biasca. Corpus Ambrosiano-Liturgicum II*, Münster 1969 (= CLLA 515); Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ms A 24 inf. = *Sacramentario de Lodrino* (= CLLA 519).

<sup>94</sup> Cfr. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ms. D. 87 Sup. = *Sacramentario di Bedero* (= A. Amiet, o. c. alla nota 7, p. 26, n. 14); Monza, Biblioteca del Duomo, Ms. F. 2-102 (XXVII); *Sacramentario di Venegono* (= CLLA 517); cfr. anche *Manuale*, o. c.: « in usum Canonicae Vallis Travaliae »; ecc.

<sup>95</sup> Cfr. P. Borella, *Influssi carolingi e monastici sul Messale ambrosiano*, o. c., alla nota 78, specialmente 99-115; Idem, *I codici ambrosiano-monastici ed un prefazio inedito per la festa di S. Benedetto*, in « Ambrosius » 1947, 25-29; Idem, *Influssi benedettini sul Salterio ambrosiano*, in « Ambrosius » 1947, 43-48. Per il monastero di S. Ambrogio, cfr. Cod. M. 17, Biblioteca del Capitolo Metropolitano (= CLLA 521); Cod. Trotti 251, Biblioteca Ambrosiana (= CLLA 520); per il monastero di S. Maurizio Maggiore: cfr. Fondo Monasteri, Cartella 439. Archivio di Stato, Milano (= CLLA 507); per il monastero di S. Satiro: cfr. Codice Ms. 2, Tesoro della Cattedrale (= K. Gamber, *Sakramentartypen*, o. c., 121); per il monastero di S. Simpliciano: cfr. J. Frei (ed.), *Das Ambrosianische Sakramentar D 3-3 aus dem Mailändischen Metropolitankapitel. Corpus Ambrosiano-liturgicum III*, Münster 1974 (= CLLA 510); Ms. Harley 2510 (B), British Museum London (= CLLA 511), cfr. O. Eiming, *Ein « fusioniertes » (sic!) Gregorianum und ein Ambrosiano-Benedictinum. Zwei Palimpsest-Sakramentare im British Museum Harleian 2510*, in EL 64, 1950, 238-273; per il monastero di S. Vincenzo in Prato: cfr. Cod. T. 120 sup. Biblioteca Ambrosiana (= CLLA 522). Questi sono i principali monasteri nella città. Per i monasteri fuori città, cfr.: CLLA 502; 727; 728; 801; 1250; 1470; e A. M. Triacca, *Per una migliore...*, o. c., 200-202.

<sup>96</sup> Per esempio, circa il sacramento dell'Unzione degli ammalati, cfr. A. M. Triacca, *Le rite de l'impositio manuum super infirmum » dans l'ancienne Liturgie ambrosienne*, in *La maladie et la mort du chrétien dans la Liturgie*, Roma 1975, 339-360.

<sup>97</sup> Vedi alla nota 86.

<sup>98</sup> Cfr. la nota 86 e anche: P. Borella, *Pontificali arcivescovili a Milano nel sec. IX*, in « Ambrosius », 1950, 87-88; Idem, *Le apologiae Sacerdotis negli antichi messali ambrosiani*, in EL 63, 1949, 27-41.

<sup>99</sup> Cfr. Th. Klausner, *La Liturgia nella Chiesa occidentale*, Torino 1971, 129-147.

Liturgia ambrosiana la forza di resistere alle pressioni che ne volevano la distruzione, ha ceduto nello stesso modo e allo stesso tempo di ogni altra Liturgia al fenomeno del ritualismo che uccide il rito.

d) Per vedere se vi sono stati influssi più o meno validi di altro ambiente geo-culturale sulla sfera ambrosiana c'è un altro aspetto che andrebbe studiato ed è il capitolo dei *Livres d'heures*, nonché della diffusione dei *libri liturgici ufficiali tradotti in volgare*<sup>100</sup> ad uso di particolari gruppi e di confraternite. Ma questo già supera il nostro argomento.

In conclusione questo periodo è caratterizzato da una certa *crescita quantitativa* più che qualitativa della Liturgia ambrosiana; da un suo *rassodamento organizzativo* collaterale alla precisazione e stabilizzazione dei confini dell'archidiocesi di Milano; da una *certa difesa* dagli ambienti romani in nome dell'autonomia. È il momento in cui prende più consistenza il *rito ambrosiano* la cui manifestazione più alta e significativa rimane sempre la Liturgia.

#### 4. Da un certo residuo pluralismo liturgico alla stabilizzazione liturgico-celebrativa ed eucologica

È il periodo che va dalla fine del *sec. xv* al *sec. xvii* ed è caratterizzato dalla *stampa dei primi libri liturgici* e dal *Concilio di Trento*<sup>101</sup>.

Questi *due fatti* sono già di per sé significativi per le conseguenze intuitibili. *Da una parte* la stampa dei libri liturgici ambrosiani<sup>102</sup> contribuì alla difesa del patrimonio ambrosiano, patrimonio che le decisioni conciliari dovettero riconoscere di antica data e come tale rispettare nella propria autonomia. *D'altra parte*, ad eccezione del Messale e del Breviario, per quanto riguarda Rituale e Pontificale si finirà, a parte piccole inezie, per riscontrare un netto conformarsi alla Liturgia romana<sup>103</sup>. In questo senso si creò un certo stacco con i periodi precedenti, perché in questo conformarsi alla Liturgia romana non ci si preoccupava tanto del « *sensus ambrosianus* » da perpetuare, quanto piuttosto di salvare, almeno nel Pontificale e nel Rituale, solo rubriche proprie. Per il Messale e il Breviario ci fu un rinnovamento, specie in seno al ciclo eortologico. In verità il *calendario liturgico* andrà periodicamente arricchendosi fino a raggiungere quella saturazione eortologica che poi postulerà una riduzione in nome di linee più semplici, seguendo una specie di « legge » liturgica, che, come per tutti gli altri calendari, anche per il calendario ambrosiano si è verificato anche ai tempi nostri<sup>104</sup>.

<sup>100</sup> Cfr. per queste questioni E. Cattaneo, *Introduzione alla storia della Liturgia occidentale*, Roma 1969<sup>2</sup>, 201-277 e la bibliografia *ivi*; C. Marcora, *I libri d'Ore della Biblioteca ambrosiana*, Milano 1973.

<sup>101</sup> Cfr. E. Cattaneo, *o. c.*, 278-372; Th. Klauser, *o. c.*, 159-188.

<sup>102</sup> Per la lista dei libri liturgici ambrosiani a stampa: cfr. Borella-Cattaneo-Villa, *Questioni e Bibliografia ambrosiane*, Milano 1950, 79-81.

<sup>103</sup> Per esempio per l'unzione degli ammalati cfr. il nostro lavoro citato alla nota 96 specialmente 342 ss.

<sup>104</sup> Cfr. E. Cattaneo, *Il calendario liturgico ambrosiano*, in « *Ambrosius* » 47, 1971, 263-278; B. Borgonovo-G. Terraneo, *Il calendario liturgico diocesano*, in « *Ambrosius* » 48, 1972, 412-416; *Progetto per il calendario liturgico ambrosiano: documenti*, in « *Ambrosius* » 48, 1972, 200-206.

le « fami.

5. Dalla

Quest  
ora, dop  
nizzazio

Un te  
esso ha  
Ceriani,  
sale amb

La Li

quanto  
ambrosi  
le innov  
del Cod

preoccup  
del rito

autonor  
sta ridot  
gico nac  
sero e d  
gia amb

Quest  
cludersi  
atto, sot  
la scelta  
il triplic  
to, ai cri  
all'atten

1. Q  
seguenti  
nario ch  
a quello  
delle Or  
no per c

Di tu

<sup>105</sup> Cfr.  
*Vetus, Mil  
dia cum c  
Sacrificio 1*

<sup>106</sup> Cfr.  
*Puteobonell*

<sup>107</sup> Cfr.  
gici e con

in « *Ambro*  
con gli op  
di *Liturgis*

<sup>108</sup> Cfr.

« *Rivista c*

<sup>109</sup> Per  
del rito an  
brosius »

levano la  
ogni altra

ambiente  
ebbe stu-  
dei libri  
e di con-

cita quan-  
rassoda-  
dei con-  
ti romani  
nza il rito  
sempre la

atterizzato

nze intui-  
tribù alla  
ciliari do-  
pria auto-  
er quanto  
iscontrare  
i creò un  
si alla Li-  
anus » da  
e nel Ri-  
un rino-  
liturgico  
aturazione  
semplici,  
altri calen-  
ai tempi

entale, Roma  
Milano 1973.

Questioni e  
specialmente

71, 263-278;  
72, 412-416;  
200-206.

##### 5. Dalla stabilizzazione rituale, alla progressiva e forzata romanizzazione

Questa tappa va dalla *Riforma liturgica postridentina a quella in corso ora*, dopo il Concilio Vaticano II, ed è caratterizzata da tentativi di romanizzazione della Liturgia ambrosiana.

Un tentativo è quello della « fine secolo scorso - inizio di questo secolo »; esso ha avuto almeno il merito di suscitare una cerchia di ambrosianisti quali Ceriani, Ratti, Magistretti<sup>105</sup>, ecc. e di portare all'edizione critica del Messale ambrosiano<sup>106</sup>.

La Liturgia ambrosiana ne uscì più consolidata e sempre nella scia di quanto era in vigore da dopo il Concilio di Trento. Purtroppo i liturgisti ambrosiani mentre si occuparono del Messale, lasciarono entrare nel Rituale le innovazioni tanto generali che particolari provenienti dalle disposizioni del Codice di Diritto Canonico e delle altre Congregazioni Romane, senza preoccuparsi eccessivamente di « ambrosianizzarle ». Non ci fu una difesa del rito ambrosiano come di rito a sé, comprendente un ampio raggio di autonomia ecclesiale, ma solo difesa della *Liturgia ambrosiana* e anche questa ridotta a poca cosa. Comunque in concomitanza con il movimento liturgico nacquero iniziative a livello di studio e di pastorale liturgica che difesero e diffusero, in vista di una partecipazione attiva del popolo alla Liturgia ambrosiana, tanto il *Messale* che il *Breviario*<sup>107</sup>.

Questa panoramica sui problemi relativi al rito ambrosiano non può concludersi senza almeno un cenno a quanto proprio in questi anni e mesi è in atto, sotto il profilo liturgico, nella Chiesa di Milano. È stata infatti decisa la scelta ufficiale di « custodire e rinnovare il rito ambrosiano »<sup>108</sup> mediante il triplice riferimento ad una tradizione peculiare proveniente dal passato, ai criteri teologico-pastorali della riforma voluta dal Concilio Vaticano II, all'attenzione al mutato contesto sociale della civiltà industriale<sup>109</sup>.

1. Questa annunciata riforma sta di fatto prendendo corpo attorno ai seguenti capitoli: il Messale con la corrispondente Institutio (ed un Lezionario che – come vedremo – si configura più come complementare rispetto a quello per la Chiesa romana, che non come scelta autonoma), la Liturgia delle Ore con la propria Institutio, mentre dei riti sacramentali viene, almeno per ora, annunciato il solo lavoro dell'Ordo exsequiarum.

Di tutto ciò è definitivamente pronto e già in vigore dall'Avvento del

<sup>105</sup> Cfr. P. Borella, *Il rito ambrosiano, o. c.*, 135 ss. Cfr. A. M. Ceriani, *Missale Ambrosianum Vetus*, Milano 1890; Idem, *Notitia Liturgiae Ambrosianae ante saeculum XI medium et eius concordia cum doctrina et canonibus oecumenici Concilii Tridentini de SS. Eucharistiae Sacramento et Sacrificio Missae*, Milano 1895; 1912. Cfr. per Magistretti la nota 86.

<sup>106</sup> Cfr. A. Ratti-M. Magistretti (ed.), *Missale Ambrosianum Duplex (proprium de Tempore) edit. Puteobonellianae et Typicae (1751-1902) cum critico commentario*, Milano 1913.

<sup>107</sup> Cfr. il prezioso lavoro di Mons. C. Dotta con la divulgazione e la traduzione dei libri liturgici e con la rivista « Ambrosius » [cfr. P. Borella, *Nel ventennio della morte di Mons. Cesare Dotta*, in « Ambrosius » 49, 1973, 405-420]; il lavoro dell'Opera della Regalità di nostro Signore Gesù Cristo con gli opuscoli *La Santa Messa per il popolo italiano* (Rito ambrosiano); ecc... Cfr. AA. VV., *Profili di Liturgisti*, (Padova 1970) 72-92 (= Mons. A. Bernareggi); 96-108 (= Mons. C. Dotta).

<sup>108</sup> Cfr. la lettera pastorale « Custodire e rinnovare il rito ambrosiano del 21 novembre 1970, in « *Rivista diocesana milanese* » 58, 1970, 736-740.

<sup>109</sup> Per una ricostruzione più dettagliata dell'iter dei lavori e delle scelte cfr. Inos Biffi, *La riforma del rito ambrosiano nel pensiero e nelle direttive dell'arcivescovo card. Giovanni Colombo*, in « Ambrosius » 52, 1976, 337-354.

1976 il Messale con la sua *Institutio*<sup>110</sup>; si sta invece ancora lavorando, sotto la guida di Mons. Martimort, alla Liturgia delle Ore la cui pubblicazione è per altro annunciata – almeno il primo volume – per l'Avvento 1977; è invece imminente la pubblicazione del rito dei funerali.

Comprendiamo pertanto come ancora provvisorie debbano essere queste note: sia perché di alcune parti ancora non abbiamo i testi, sia perché del Messale pubblicato è ancora iniziale la possibilità di utilizzare gli strumenti di studio adeguati. I cenni che faremo debbono evidentemente riguardare solo il Messale.

2. Potremmo così sintetizzare le caratteristiche fondamentali, a livello strutturale, del Messale ambrosiano<sup>111</sup>:

- l'articolazione generale delle parti, nei due volumi in cui esso è stato edito, ricalca esattamente quella del nuovo Messale romano;
- nel capitolo relativo ai tempi dell'anno liturgico risaltano immediatamente due scelte singolari: la durata del tempo di Avvento che rimane, come in precedenza, di sei settimane, e l'inizio del tempo di Quaresima che resta tradizionalmente fermo alla domenica;
- nell'Ordo Missae, oltre a varianti di minore rilievo rispetto al romano (la più importante è quella della « *fractio panis* » immediatamente dopo il Pater, con il relativo canto proprio), registriamo soprattutto la presenza di due nuove Preghiere eucaristiche ricostruite dall'antica tradizione ambrosiana della Liturgia del Giovedì santo e della Veglia pasquale, utilizzabili ora in contesti che non siano semplicemente quelli della Settimana santa;
- appare particolarmente potenziato il capitolo delle Messe « *ad diversa* » che accoglie numerosi formulari di nuova creazione, le cui tematiche sono costituite da problemi tipici del nostro momento storico<sup>112</sup>;
- nella parte relativa alle Messe rituali, il blocco delle celebrazioni per i defunti ha tratti di particolare originalità ed una più evidente ricchezza dottrinale<sup>113</sup>;
- il Lezionario si configura in realtà quasi come un'Appendice di quello romano, che viene appunto regolarmente utilizzato anche nella Chiesa di Milano: il vero capitolo originale è quello relativo al periodo che va dalla Quaresima alla Domenica in albis, la cui struttura ricalca da vicino quella della più antica tradizione ambrosiana di tipo catecumenale; per il tempo di Avvento registriamo invece solo un adattamento – fusione tra la fine del « *per annum* » e l'inizio dell'Avvento del Lezionario romano: le rimanenti diversità sono legate alle particolarità del calendario ambrosiano<sup>114</sup>;

<sup>110</sup> Il testo dell'*Institutio*, già posto all'inizio del Messale, è pubblicato e commentato in « *Ambrosius* » 53, 1/1977.

<sup>111</sup> Sul fascicolo 2/1976 di « *Ambrosius* » si trovano articoli di G. Biffi, I. Biffi, P. Bizzarri, E. Moneta Caglio, G. Mellerà, A. Majo, che danno un'ampia presentazione (vi è anche il decreto di promulgazione del card. Colombo); sono annunciati, presso la Curia arcivescovile gli Atti della Tre-giorni di studio del messale ambrosiano tenutasi nel settembre 1976 per tutta la Diocesi.

<sup>112</sup> Cfr. le due puntate dello studio di Inos Biffi, *Messa per « varie necessità » proprie del nuovo messale ambrosiano*, in « *Ambrosius* » 52, 1976, 165-182, 249-265.

<sup>113</sup> Cfr. le due puntate dello studio di P. Bizzarri, *Messe dei defunti nel nuovo messale ambrosiano*, in « *Ambrosius* » 55, 1976, 183-205, 266-283.

<sup>114</sup> Cfr. l'introduzione curata da E. Galbiati premessa al Lezionario.

– un co-  
mente la

Quest  
lo studio  
teresse e  
pertanto

3. È  
una valu  
blicazion  
fico di q  
tive che  
debita a

A live  
le ambro  
naturale  
o da aut  
tica pras  
della Ch  
la pubbl  
una più  
di quest  
come es  
alla sua  
particola  
a questa

Sotto  
rilievi:  
nale ind  
linguagg  
problem  
consider  
se pensi  
Liturgia

Dove  
è soprat  
diversa  
zione pa  
del tutt  
chiamo  
la comp  
preferit  
sale e n  
Osse:

– un confronto, anche solo esteriore tra i due Messali rivela immediatamente la maggiore ricchezza di testi eucologici di quello ambrosiano.

Questo semplice schema riassuntivo dice quanto attento dovrebbe essere lo studio del Messale ambrosiano: vi troviamo infatti capitoli di evidente interesse e di notevole ricchezza dottrinale. Conoscerlo più a fondo si rivela pertanto compito prezioso.

3. È naturale, in questa situazione ancora provvisoria, che sia prematura una valutazione completa di un lavoro di così grandi dimensioni. La pubblicazione dei primi dati che consentono un iniziale studio di tipo scientifico di qualche parte del Messale fanno già intravedere però alcune prospettive che meritano di essere segnalate, perché possano avere in seguito una debita attenzione<sup>115</sup>; ci limitiamo a quelle che ci sembrano più riassuntive.

A livello di fonti liturgiche (e patristiche) utilizzate, la scelta del Messale ambrosiano – appare analoga a quella fatta per il Messale romano: se è naturale trovarvi una più massiccia presenza di testi provenienti da fonti o da autori (in particolare S. Ambrogio) ambrosiani, troviamo però l'identica prassi di far confluire molte preghiere provenienti dalle antiche Liturgie della Chiesa occidentale. Questa scelta antologica, fatta diversi anni dopo la pubblicazione del Messale Romano, consente evidentemente di realizzare una più ricca ed oculata selezione; rimane il fatto però che, con una scelta di questo tipo, divenga assai più problematico parlare di rito particolare come espressione autonoma di una Chiesa locale legata alle sue tradizioni, alla sua storia e alla sua vita di oggi. Crediamo che il dibattito su di un rito particolare ed il suo significato venga notevolmente a complicarsi di fronte a questa decisione di configurare così il rito della Chiesa di Milano.

Sotto un profilo più specificatamente pastorale appaiono immediati alcuni rilievi: in particolare, per limitarci ad un solo esempio, la ricchezza dottrinale indiscutibilmente espressa dal Messale ambrosiano ha un involucro di linguaggio stranamente aulico e ridondante. Abbiamo l'impressione che il problema pastorale della « comunicazione » non sia stato sufficientemente considerato; ed anche questa non appare una soluzione sempre convincente, se pensiamo al serio accentuarsi di una problematica pastorale sui temi di Liturgia, tipica del nostro tempo.

Dove si ritrova un tentativo di dialogo con la situazione culturale odierna è soprattutto – come già abbiamo accennato – nel capitolo delle Messe « ad diversa »: giusto e naturale che un capitolo così si sia arricchito di un'attenzione pastorale immediata a problematiche vive oggi. Ci sembra però non del tutto opportuno che questo avvenga solo in quella sede. Non dimentichiamo infatti che il senso più profondo di un Messale è quello di esprimere la comprensione che la Chiesa ha del mistero di Cristo: avremmo perciò preferito che l'istanza pastorale fosse più presente sull'intero arco del Messale e nei tempi propri dell'anno liturgico in particolare.

Osservazioni di questo tipo coinvolgono evidentemente anche la scelta

<sup>115</sup> Oltre agli studi già citati ci riferiamo in particolare agli articoli di Inos Biffi e P. Bizzarri sull'Avvento ed il tempo di Natale (contenuti e fonti) apparsi sui fascicoli 5, 1976 e 6, 1976 di « Ambrosius ».

che è stata fatta per il Lezionario ambrosiano: abbiamo avuto la sensazione di un capitolo che – salvo per il periodo già citato dalla Quaresima alla Domenica in albis – non sia stato sufficientemente riflesso.

Non possiamo che auspicare uno studio serio ed approfondito del Messale e dei futuri libri liturgici della Chiesa di Milano<sup>116</sup>, ci pare una scelta indispensabile anche per chi voglia avere un quadro più completo della situazione della Liturgia dopo il Vaticano II e dei suoi possibili sviluppi.

### Conclusioni

Brevemente abbiamo tratteggiato l'insieme dei problemi che sono collaterali alla viva coscienza della Chiesa ambrosiana di possedere una Liturgia specifica e di doverla difendere dagli influssi invadenti dall'esterno. Si è così constatato, anche se quasi solo per accenni, come ogni epoca, dal sorgere della Liturgia ambrosiana ai giorni nostri, sia andata o arricchendosi o impoverendosi nei riguardi dell'ambrosianità liturgica.

Mentre da un certo periodo in poi l'eucologia ambrosiana non riesce a liberarsi totalmente dalle maglie della rete antiambrosiana che le viene gettata addosso, e mentre ancora si deve ammettere che la Liturgia ambrosiana non può sfuggire alla nota di una certa eterogeneità, tuttavia le si deve riconoscere pur sempre uno « specificum » autorevole che riesce a sussistere e a comunicare alle altre Chiese qualcosa di suo. In questa vitalità c'è la presenza concreta di una volontà di comunione ecclesiale con le altre Chiese locali in nome di una posizione *paritetica di verità*. Ciò che deve infatti attrarre la nostra attenzione è la constatazione che ogni flusso e riflusso tra una Liturgia e l'altra – nel caso, tra la Liturgia ambrosiana e le altre – si riduce a *convergenza di verità*, e precisamente di quella verità secondo la quale la indefettibile promessa di Cristo di essere sempre presente alla sua Chiesa si va realizzando anche nella Chiesa ambrosiana attraverso e per mezzo della sua propria Liturgia.

(Roma, 7 dicembre 1976)

## B. LE LITURGIE DELL'AREA ORIENTALE

(a cura di T. Federici)

### Premessa

Il Concilio Vaticano II ha ripetutamente richiamato l'attenzione della Chiesa sull'importanza singolare delle Liturgie orientali, sia in se stesse, sia per la funzione vitale che hanno sempre svolto nelle Chiese che le celebrano, sia per un paragone con l'Occidente che dia luogo a più netti recuperi, sia per l'ecumenismo e la spiritualità.

Così UR 15 ricorda che gli Orientali celebrano le loro Liturgie « con grande amore » (UR 15 è decisivo anche per la definizione di Chiesa locale

<sup>116</sup> La rivista « Ambrosius » continuerà ad essere un riferimento prezioso ed indispensabile; sono già stati annunciati da Inos Biffi la pubblicazione del testo latino e delle corrispondenti fonti ed un ampio commento in più volumi al Messale.

le « famig

e Liturgia  
nire che «  
le in speci  
ridico » s  
si riconos  
tali, si de  
Scritture,  
dalla viva  
autori spi  
pienamen

Infine,  
conosciut  
trina, la s  
hanno se  
occorre p

Dalla s  
critica de  
più ampi  
nata. Mo  
tuale di i  
ben lungi

La con  
tori: occ  
cune occ  
ma non u  
formazio  
molto sca  
opportun

a) Conce

I term  
possono  
sono div

« Rito  
si disting  
di cultur  
nazione s  
poco sop  
e identit  
un comp

<sup>1</sup> Così :  
spiegazione  
châtel 1965

<sup>2</sup> Poiché  
a tutto e c  
contributo  
studi restar  
ancora racc